

Sabato 24 luglio 1999

8

LE CRONACHE

l'Unità

BRUXELLES Nuovo allarme in Belgio per la presenza di diossina nelle carni suine. Ma è giallo sulle misure che il governo ha intenzione di prendere. Nel pomeriggio di ieri si è diffusa la voce che era stata disposta la chiusura di circa trecento allevamenti e ha allargata la lista delle carni suine delle quali è vietata la vendita al pubblico. In serata, invece, il dietrofront del ministero della sanità che ha chiesto di annullare l'intero testo perché «diffuso senza l'approvazione del ministro» Magda Alvoet.

La scoperta, originata da alcuni analisi di monitoraggio nel comparto suino, rischia di provocare anche una nuova bufera politica. Ancora una volta le informazioni sono state date all'opinione pubblica in modo confuso e contraddittorio e il governo di Guy Verhofstadt, da poco nominato, ha ricevuto una bordata di critiche. Il precedente esecutivo è stato scon-

Nuovo allarme diossina in Belgio Chiusi 300 allevamenti di suini, poi il governo fa dietrofront

fitto alle recenti elezioni politiche anche per aver nascosto notizie sullo scandalo della diossina.

In Italia la ministra della sanità Rosy Bindi lamenta che il Belgio non è «un partner rigoroso e serio» perché fornisce informazioni «tardive e a volte contraddittorie». Bindi assicura tuttavia che nel nostro paese non c'è da preoccuparsi perché i controlli sono rigorosi.

In tutto il Belgio fin da ieri sera sono scattate le misure di prevenzione. Le aziende in cui gli ispettori della sanità hanno riscontrato negli animali elevati livelli di diossina (in alcuni casi superiori al 50% del tasso di diossina consenti-

to) non possono avviare le bestie alla macellazione.

Al tempo stesso il divieto di vendita dei derivati di carne suina, già in vigore per i prodotti con un contenuto di grasso del 20 per cento o superiore, è stato esteso ai derivati con una presenza di grasso compresa fra il 2 e il 20 per cento. Il veto interessa i suini macellati nel periodo compreso fra il 15 gennaio e il 3 giugno.

Il governo ha cercato di rassicurare la popolazione, ma ancora una volta notizie contraddittorie si sono accavallate per tutta la giornata. Il ministro della sanità, Magda Alvoet, ha confermato l'es-

stenza di elevati tassi di Pcb (bifenile policlorato), elemento precursore della diossina, nei suini controllati dagli ispettori in aziende che erano sfuggite alle precedenti verifiche. Si tratta di allevamenti che non figuravano fra quelli che avevano ricevuto mangimi contaminati dalle otto aziende finite nel mirino delle autorità. La Alvoet ha parlato di situazione «seria», ma a suo dire è prematuro parlare di una nuova emergenza. Più allarmato il giudizio di Jaak Gabriels, ministro dell'Agricoltura: «Non possiamo vivere in questo paese con una seconda crisi della diossina» - ha affermato - dobbiamo



prendere misure drastiche».

Preoccupati commenti anche nell'Unione Europea. «Abbiamo cercato di sapere qualcosa dalle autorità belghe, ma ci è stato detto che non c'era nulla di nuovo» - si è lamentato Gerry Kiel portavoce dell'Ue per l'agricoltura.

IL CASO

Camionisti sul piede di guerra «No al divieto di sorpasso»

ROMA Ormai lo scontro è dichiarato. I camionisti non hanno alcuna intenzione di buttare giù il boccone amaro e affilano le armi contro il divieto di sorpasso imposto dalla Società Autostrade al Tir sull'Autosole nel tratto compreso tra Bologna Casalecchio e Firenze Sud. E tanto monta la protesta con l'avvicinarsi della data fatidica (dopodomani dovrebbe entrare in vigore il provvedimento) che è costretto a scendere in campo il ministro dei Lavori Pubblici. C'è soprattutto da scongiurare un rischio: ovvero quello di trovarsi lunedì con le statali paralizzate dai bisonti delle strade, come hanno minacciato di fare per ritorsione le associazioni di categoria. «Qui il potere di ricatto - ha replicato ieri il ministro - non ce l'ha nessuno. C'è solo il potere di garantire la sicurezza degli italiani. È un bene che va garantito. I Tir sulle autostrade devono rispettare un preciso limite di velocità. Se sorpassano significa che vanno più forte e noi, in un periodo come questo, non lo possiamo consentire. Quanto alle misure se ci renderemo conto che sono negative, provvederemo a modificarle. Nel frattempo bisogna comunque applicare le leggi». Ma le parole del ministro non sembrano sufficienti a placare la protesta. Le organizzazioni dei camionisti chiedono una riunione urgente con il governo per valutare la situazione.

Ruspe contro l'abusivismo Il Governo approva il ddl sull'edilizia irregolare

PIETRO STRAMBA-BADIALE

ROMA Finita l'epoca dei condoni a ripetizione, sta per arrivare l'ora delle ruspe. Il disegno di legge approvato ieri in via preliminare dal Consiglio dei ministri prevede la mano dura contro l'abusivismo edilizio: le 232.000 abitazioni costruite illegalmente dopo l'ultimo condono del 1994 dovranno essere tutte abbattute. Se Camera e Senato approveranno senza eccessivi stravolgimenti il testo licenziato ieri dal governo, spetterà ai prefetti, attraverso apposite convenzioni con il Genio militare, l'esecuzione dei provvedimenti di demolizione. Una norma che, togliendo agli enti locali il potere di decretare ed eseguire gli abbattimenti in libera contemporaneamente da quei condizionamenti - politici, elettorali, perfino psicologici - che hanno finora reso estremamente difficile l'esecuzione concreta dei provvedimenti di demolizione.

Quella dell'abusivismo edilizio è una piaga che finora non si è saputo - e forse, soprattutto all'epoca dei governi democristiani voluti - eliminare o, almeno, contenere: due condoni a distanza di dieci anni sono serviti solo a legalizzare quel che era stato edificato illegalmente in cambio di sanzioni poco più che simboliche. E hanno rafforzato in molti la convinzione che costruire abusivamente, devastando intere regioni, non solo è possibile, ma addirittura conveniente: niente tasse, niente lungaggini procedurali, niente controlli tecnici, solo un piccolo obolo al momento giusto, e il gioco è fatto.

Sono frutto di questa mentalità e di queste convinzioni le decine di milioni di metri cubi di cemento che negli ultimi decenni hanno coperto coste e montagne, grandi aree alla periferia delle grandi città, interi quartieri cresciuti nella più completa anarchia e spesso in assenza dei servizi più elementari, dall'acqua potabile alle fognature alle stesse strade e



ai trasporti pubblici. In occasione sia del primo sia del secondo condono si disse che poi non sarebbe più stata tollerata alcuna forma di abusivismo. E invece dal 1994 a oggi sono stati costruiti al di fuori della legge qualcosa come 32,5 milioni di metri cubi (3,5 nel solo 1998), per un valore immobiliare, sia pur teorico, di 29.000 miliardi di lire e un'evasione fiscale tutt'altro che teorica di 6.700 miliardi (730 solo lo scorso anno). Le regioni più colpite dal fenomeno sono la Campania (19,8% del totale delle abitazioni abusive), la Sicilia (18,2%), la Puglia (12,8%), la Calabria (8,8%), l'Abruzzo (7%), la Sardegna (5,9%), il Lazio (4,8%). Complessivamente, il 76,3% degli edifici abusivi si concentra nelle regioni del Sud e delle isole, contro il 14% del Nord e il 9,7% del Centro.

Un provvedimento, quello varato ieri dal governo, che «imprime - afferma il ministro dei Lavori Pubblici, Enrico Micheli - una svolta irreversibile alla lotta alla piaga dell'abusivi-

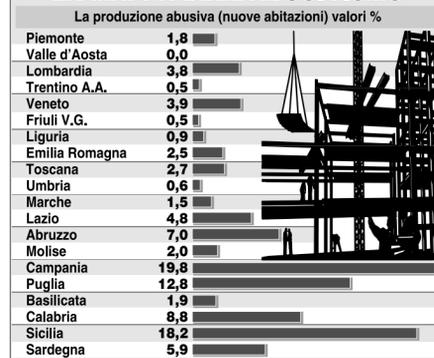
simo e rompe la logica dell'omertà che aveva consentito l'espansione di un fenomeno sociale terribile per le sorti del paesaggio e del territorio», spezzando anche «una tradizione di formalismi e di lungaggini che fino a oggi hanno impedito di fatto le demolizioni».

Tra le cause dei ritardi nell'esecuzione delle demolizioni c'è spesso anche l'asserito «stato di necessità» in cui si troverebbero gli abusivi stessi, una parte dei quali, nella Sicilia degli anni 80, ne fece addirittura la bandiera di una sorta di movimento che rivendicava la pura e semplice legalizzazione dei loro abusi. Il disegno di legge varato ieri prevede anche degli «ammortizzatori», ma temporanei e legati a precise condizioni: in pratica, solo gli abusivi in effettivo stato di necessità e con un reddito inferiore ai 25 milioni all'anno potranno ottenere di restare come inquilini nella casa - confiscata dal Demanio - per un massimo di tre anni, tempo

entro il quale dovrà esser loro assegnato un alloggio popolare.

È proprio quest'ultimo aspetto del provvedimento a sollevare i dubbi del Wwf, secondo il quale «questa norma se approvata stabilirebbe un diritto per gli abusivi, quindi un premio per chi ha violato la legge». Assai più soddisfatto è il presidente di Legambiente, Ermete Realacci, per il quale il disegno di legge è «un segnale importante per il paese, una testimonianza della volontà di cambiare pagina e anche un successo di Legambiente che ha fatto della lotta all'abusivismo edilizio una priorità». Positivo anche il parere del presidente dell'Istituto nazionale di urbanistica, Stefano Stanghellini, secondo il quale però «l'inasprimento dell'azione contro l'abusivismo non dovrà dare alcun alibi nell'iter parlamentare d'approvazione del disegno di legge di un terzo condono edilizio. Il messaggio deve essere inequivocabile: demolizione».

LA MAPPA DELL'ABUSIVISMO



LEGAMBIENTE

«Ecco l'elenco dei 14 ecomostri da abbattere immediatamente»

■ Ora, secondo Legambiente, sarà più facile abbattere i 14 eco-mostri. Ecco l'elenco: Saracinesca Bari per la costruzione di circa 300.000 mc sul lungomare. Valle dei Templi - per la zona archeologica di Agrigento deturpata da 600 case. Spalmaturo di Giannutri - uno scheletro in cemento di 11.000 mc sul mare in pieno parco nazionale. Baia Punta Licosa - un complesso residenziale di 80.000 mc di cemento in provincia di Salerno che devasta 10 ettari con pini di Aleppo. Oasi del Simeto - 15 ettari di terreno protetto lottizzati. La Pietra di Polignano a mare - 20.000 metri quadrati di cemento abusivo. Torre a Mare (Bari) - 11 avvilone costruite sulla battigia. Pizzo Sella: nella collina di Mondello è stato dato l'avvio alla demolizione di scheletri abusivi. Scogliera di Tricase: qui è una strada che ha cancellato una delle più belle scogliere della Puglia. Villaggio Coppola: 8 grattacieli abusivi. Stella Marina di Lavinio: sul litorale di Anzio sono spuntati 60 villini in stile coloniale. Tor san Lorenzo: un tratto di costa sabbiosa e caratterizzata da dune invasa da case abusive. L'ecomostro di Fossa Maestra: A 30 metri dalla spiaggia di Marina di Carrara c'è lo scheletro di un albergone che nonostante la condanna dei responsabili dello scempio è ancora su. Scheletro di Palmara: uno scheletro di circa 10.000 metri cubi di cemento nelle Cinque terre, ma che dopo un blitz di Legambiente sta per essere abbattuto.

Tromba d'aria nel Parmense Venti miliardi di danni

ROMA Ammontano a circa 20 miliardi i danni all'agricoltura nelle zone della bassa parmense colpita l'altra sera da una tempesta di vento e grandine. La stima - definita ancora «approssimativa» - è della Coldiretti provinciale: «Nei comuni colpiti (Busseto, Polesine, Zibello, Roccabianca, Soragna) l'agricoltura non esiste praticamente più: dove prima c'erano pomodoro, mais, qualche vigneto, le stesse barbabietole, oggi è tabula rasa». Oltre alle colture sono state danneggiate numerose strutture, soprattutto stalle e capannoni, molti dei quali scoperti dal vento. La Coldiretti ha già chiesto lo stato di calamità. È se nella zona del parmense è la pioggia a far danni, altrove - come ogni estate - bruciano montagne e boschi. Nel savonese, per un incendio, è stata sgomberata una colonia. L'incendio, divampato nei boschi di Bergeggi, è molto probabilmente di origine dolosa. Gli uomini della forestale hanno infatti trovato i resti di tre razzi, solitamente usati per le pistole lanciavento per segnalazioni luminose. La «Colonia Bergamasca», ospitava un centinaio di persone, la maggior parte delle quali erano al loro ultimo giorno di vacanza nella località marina, in uno degli scenari più suggestivi della Riviera di Ponente. L'edificio, rimasto intatto, è situato a poche centinaia di metri dal paesino, ed è circondato dal bosco che si è incendiato. Secondo quanto si è appreso ci sono stati momenti di grande paura. Quando, durante la scorsa notte, mentre le fiamme si avvicinavano spinte dal forte vento, gli ospiti hanno deciso di lasciare a scopo precauzionale la colonia, molti di loro hanno deciso di mettere in salvo anche le autovetture. Si sono così trovati costretti ad attraversare la strada invasa dalle fiamme.

DIRETTIVA RONCHI

Campi transgenici «presidiati» dai carabinieri

■ Parte l'offensiva ambientale contro le «super-piante». Il ministro dell'Ambiente Edo Ronchi ha infatti disposto controlli da parte dei carabinieri del Noe e dei tecnici dell'Anpa (l'agenzia per l'ambiente) sui campi sperimentali in cui crescono organismi geneticamente modificati (Ogm), per verificare le interazioni che hanno con l'ambiente e l'efficacia dei protocolli di monitoraggio secondo quanto dispone la direttiva comunitaria recepita nel '93 sulla emissione deliberata nell'ambiente di Ogm. Inoltre Ronchi ha istituito un comitato da lui stesso presieduto per definire indirizzi e criteri per la redazione dei protocolli di monitoraggio sull'impatto delle super-piante su ecosistemi, animali, piante, catena alimentare e ciclo dell'acqua.

SEGUE DALLA PRIMA

UNA CALAMITÀ

to in case abusive con le quali ci si è «mangiati» oltre 12 mila ettari di buona terra, magari in zone vincolate, archeologiche, scaricando poi tutto il peso dei servizi (acqua, luce, gas, fognature, ecc.) sul Comune e dando vita ad una città urbanisticamente disastrosa. Ne sanno qualcosa gli amministratori delle giunte Argan, Petroselli e Vetere, sui quali questi pesi immani si riversano. Per anni si era trattato di abusivismo «di necessità», di case «della domenica», tirate su - come raccontò Vittorio De Sica ne «Il tetto» nel 1956 - in poche ore e alla bell'e meglio. Poi il fenomeno ha perso questi caratteri ed è diventato un modo molto italiano di evadere ogni regola: edilizia, urbanistica, tributaria, sindacale. Una delle tante illegalità di massa. Ricordo che nel 1984 una indagine svolta dal Censis accertò che l'abusivismo edilizio «di necessità» era ridotto a Roma al 5% e che ormai si costruivano illegalmente ville e villoni per famiglie spesso agita-

te, con due o tre auto di grossa cilindrata. Proprio in quel periodo il governo Craxi varò una prima legge di condono con la quale, in cambio del pagamento di somme modeste, si «sanavano» gli abusi. Un autentico flagello: l'abusivismo infatti ripartì in grande stile, anche al Nord dove era ormai ridottissimo. Ripartì nella fondata attesa di un nuovo condono. Che puntualmente il governo decideva. Anche all'interno della sinistra e del Pci si verificarono polemiche furenti: fra Antonio Cederna, appena eletto nella Sinistra indipendente alla Camera e Lucio Libertini, responsabili per il Pci delle politiche urbanistiche, il quale sosteneva la battaglia degli abusivi meridionali capeggiata dal sindaco di Vittoria (Ragusa) Paolo Monello, poi eletto deputato. Il quale guidò una marcia su Roma dei sindaci.

Dal '94, anno in cui il governo Berlusconi rinnovò condono e sanatoria, al '98, si calcola che siano state alzate costruzioni abusive per 32,5 milioni di metri quadrati (valore immobiliare, 29 mila miliardi) con

un'evasione fiscale stimata in 6.700 miliardi, 730 soltanto l'anno scorso, e con una concentrazione del fenomeno illegale al 76% nel Sud, in testa la Campania e la Sicilia. Per contro, in Val d'Aosta l'abusivismo è a quota zero e Trentino e Friuli allo 0,5%. Va dato merito al governo e, per esso ai ministri Micheli e Ronchi, di aver posto mano al disegno di legge contro l'abusivismo edilizio. «Una volta irreversibile», la definisce il titolare dei Lavori Pubblici. A cominciare dalle zone sottoposte a vincolo ambientale e storico-artistico o dalle aree demaniali, cioè dal patrimonio di tutti.

La responsabilità passa dai sindaci (troppo condizionati, sin qui, da problemi di consenso, troppo pressati dai clan speculativi) ai prefetti. Una misura che suscita e susciterà polemiche e che va senz'altro difesa. I prefetti potranno poi convenzionarsi col Genio militare (altra misura opportuna) per gli abbattimenti.

Ci sono attenuazioni per il residuo abusivismo «di necessità» con l'assegnazione di una

casa popolare ai titolari di redditi inferiori ai 25 milioni annui. Poi il fabbricato illegale potrà essere acquisito al demanio o abbattuto. Qui occorre stare attentissimi a non riaprire le porte alle esenzioni. Il Wwf, a differenza di Legambiente che plaude pur cominciando l'augurio che si cominci assai presto a demolire (specie gli «ecomostri»), avanza una riserva di fondo: dal testo varato ieri dal governo si desume che nessuna costruzione abusiva potrà subito essere abbattuta se abitata dal «responsabile dell'abuso» stesso o da un suo familiare, a meno che non gli si assegni un'altra casa.

In tal modo l'illegalità verrebbe premiata. Insomma, perché si chiuda l'annosa, nera pagina dell'illegalità edilizia e urbanistica che tanto ha scovato e sfregiato, in tutti i sensi, il Bel Paese, occorre chiarire bene le norme di legge, approvarle rapidamente e rapidamente renderle esecutive. Siamo il solo paese sviluppato in questa drammatica e incivile situazione, col racket che ci sguazza.

VITTORIO EMILIANI

<p>Marco Minella, segretario generale della Cooperativa Camst, unitamente a tutti i dirigenti, esprime le più sentite condoglianze ai familiari per la scomparsa di</p> <p>GIUSEPPE ROSINI socio fondatore della Cooperativa, stimato e apprezzato dirigente di Camst. Villanova di Castenaso (Bo), 24 luglio 1999</p>	<p>24-7-1994 24-7-1999 Nel quinto anniversario della scomparsa, la moglie Gabriella, i figli Gianluca e Laura con Daniele insieme alle famiglie Casini e Dionisi, ricordiamo con profondo affetto e grande rimpianto</p> <p>ROBERTO PAOLUCCI a tutti coloro che lo hanno conosciuto e amato. Castiglione del Lago (Pg), 24 luglio 1999</p>
<p>24-7-1995 24-7-1999 Un pensiero particolare proprio oggi, nel giorno che ci ha lasciato quattro anni fa.</p> <p>MARIO CACCIA Ti ricordiamo sempre e ci manchi tanto con la tua serenità e il tuo modo serio e pacato di fare. Sarai vicino a noi tutti e sempre nei nostri cuori. Rosita, Viviana, Pietro, Chiara, Cecilia Roma, 24 luglio 1999</p>	<p>La mamma Lina, i fratelli Roberta e Danilo con le rispettive famiglie ricordano con immenso affetto e struggente rimpianto</p> <p>ROBERTO PAOLUCCI acinque anni dalla prematura scomparsa. S. Quirico d'Orcia (Si), 24 luglio 1999</p> <p>Nel 38° anniversario della scomparsa di</p> <p>GIOVANNI ORESTE VILLA la figlia ricorda il suo appassionato impegno per una società giusta. Alessandria, 24 luglio 1999</p>

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde 167-865021 oppure inviando un fax al numero 06/69922588

IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, LA DOMENICA dalle 17 alle 19 telefonando al numero verde 167-865020 oppure inviando un fax al numero 06/69996465

